

tento di normalizzare una situazione che tuttavia rimane ancora turbata da manifestazioni di contrapposto indirizzo politico:

*"1866 – Agosto 3 Venerdì. ... Seguono fatti qui nuovi ... grida notturne: viva la Repubblica. Viva Garibaldi – Morte a Napoleone – Morte al Re".*

Tutto il mese di agosto è caratterizzato da episodi simili, o perché, nominato Comandante della Guardia nazionale Ferrante Zen compaiono *"cartelli sui muri contr'esso, e che richiedono a Comandante G.B. Salvagnini"*, o perché *"Si vende infame foglietto intitolato: dottrina Garibaldina"* [scritto fortemente anticlericale e perciò invisibile al nostro Bocchi], o perché si intendono *"ogni notte grida sediziose"*. In qualche occasione le controparti si trovano d'accordo, magari nel tentativo di fare i conti con chi si era maggiormente compromesso come collaborazionista degli austriaci: *"Venerdì 17 agosto. Mattino giungono due carabinieri. 4 pomeridiane altri due conducono il famigerato Cocchieri (detto Freguglia) a stento salvato dal furor popolare (era spia a danno degli emigrati)"*, mentre nello stesso giorno altri carabinieri si stanziano nell'ex Caserma dei Gendarmi nella piazzetta del grano (attuale piazza Oberdan), forse per presidiare una città che non si dimostra poi tanto tranquilla: compaiono ancora sui muri alcune scritte inneggianti alla Repubblica con un inedito e nostalgico *"W S. Marco"* oltre che una più sediziosa *"Morte al Re V. Em. II"*.

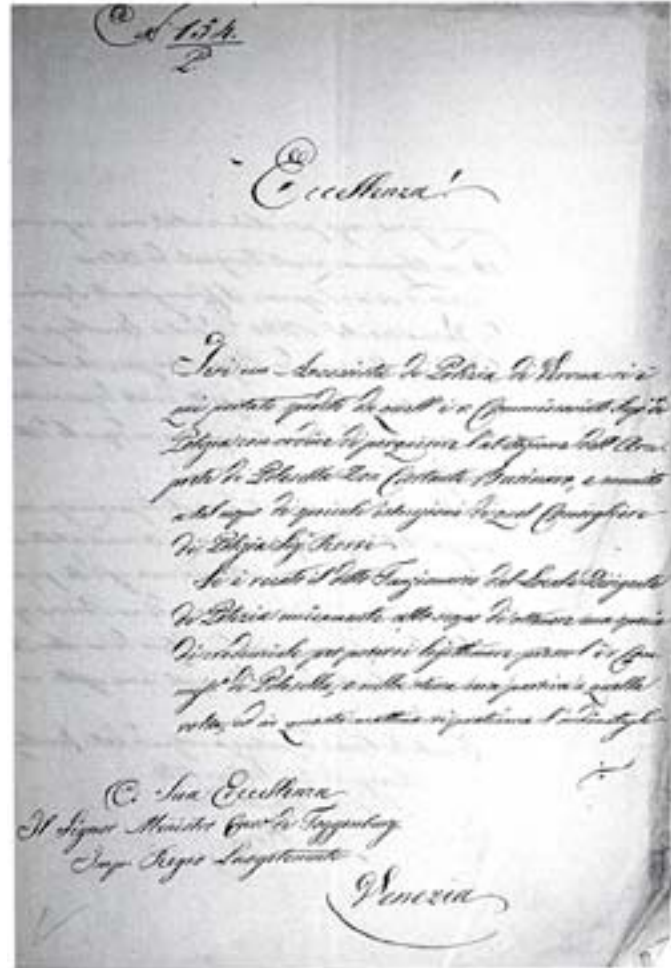
Concludiamo con la scheda *"1866 – domenica 21-22 ottobre. Plebiscito. Io sono della presidenza in Duomo. Banda la sera. Unico NO del Canonico Paolucci"*. La circoscrizione di Adria diede il seguente risultato: SI' 5134, NO 1, in sintonia con quello dell'intero Veneto: SI' 641.758, NO 69, voti nulli 273. La lunga strada del Veneto verso l'Italia era compiuta, anche se le cifre sopra riportate non possono che far pensare ad una attenta regia del Governo Ricasoli che gestì il plebiscito.

Il successivo 26 ottobre in Cattedrale venivano commemorati solennemente i caduti per la libertà d'Italia con una messa celebrata da Mons. Sante Tretti e un discorso di don Costante Businaro nel quale affermava che *"religione e patria sono amori che devon ardere nei petti di tutti"*.

In Adria tuttavia le dispute elettorali molto vivaci e i disordini tra liberali costituzionalisti-moderati da un lato e radicali, repubblicani e anticlericali, con punte di socialismo, dall'altro continueranno per decenni.

Infine da *"Il Polesine"* del 12 dic. 1866, riferendo sui risultati delle elezioni amministrative di Adria, si legge:

*"Non si sa comprendere come in una città eminentemente patriottica vengano eletti taluni che rappresentano l'elemento austriaco, che dominarono dispoticamente, che perseguitarono accanitamente i liberali, mentre riuscirono dimenticati patrioti onesti e sinceri i quali brandirono le armi per cacciare lo straniero"*.



Le immagini di questo articolo sono tratte da *"il mito di garibaldi"* ARCILIBRI, 2007

Sopra in questa pagina: Rapporto attestante la perquisizione dell'abitazione dell'arciprete di Polesella Don Costante Businaro

Pag. 14: *"Garibaldi a cavallo"*, inizi XX sec. Sagoma in cartone ritagliato. Cromolitografia, 320x250 mm.

Pag. 17: *"Garibaldi"*, XIX sec. Litografia dipinta a mano, 590x440 mm.

Pagg. 18/19: *"Garibaldini, les volontaires de Garibaldi n. 327"*, litografia Epinal, XIX sec., soldatini da ritagliare, 400x270 mm.

(Collezione di Alessandro Ceccotto)